

COMUNE
DI VALLEFOGLIA

VALLEFOGLIA

Identità, memoria, prospettive

a cura di CRISTINA ORTOLANI



COMUNE
DI VALLEFOGLIA

VALLEFOGLIA

Identità, memoria, prospettive

a cura di CRISTINA ORTOLANI

COMUNE DI VALLEFOGLIA

Vallefoglia. Identità, memorie, prospettive
testi e immagine CRISTINA ORTOLANI

Comune di Vallefoglia, dicembre 2014

info 0721 489711_www.comune.vallefoglia.pu.it
www.cristinaortolanistudio.it

I testi di Cristina Ortolani sono rilasciati sotto la licenza Creative Commons "Attribuzione Non Commerciale Condividi allo stesso modo" 4.0 (<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>).

Salvo diversa indicazione le fotografie sono di Cristina Ortolani; altre immagini appaiono con l'autorizzazione degli aventi diritto. Le immagini non possono essere riprodotte, ripubblicate o diffuse in qualunque forma senza espressa autorizzazione, salvo che per ricerche a titolo privato e non commerciale.

Il materiale raccolto è stato inserito con la massima cura; tuttavia l'editore è a disposizione per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti.

In copertina: la porta d'ingresso al castello di Sant'Angelo in Lizzola e la fontana di Colbordolo; a pagina 24: Sant'Angelo in Lizzola, 1913 (Archivio Storico Diocesano di Pesaro); a pagina 58: Talacchio 1961 (Raccolta Famiglia Mulazzani).

*La liberazione di un futuro
incompiuto del passato
è il beneficio maggiore
che si può attendere
dall'incrocio delle memorie
e dallo scambio di racconti*
Paul Ricoeur



Equidistante da Pesaro e da Urbino, dunque baricentrico rispetto ai centri maggiori della nostra provincia e anche alla Romagna, Vallefoglia riveste un ruolo strategico nel contesto territoriale marchigiano. Con oltre quindicimila abitanti è il quarto comune della Provincia di Pesaro e Urbino in ordine di popolazione residente, ed è tra i venti più popolosi delle Marche; può contare su un tessuto socio economico complesso, che supera i confini amministrativi per estendersi ai comuni limitrofi e che, nonostante la profonda recessione economica degli ultimi anni, ha saputo garantire livelli di disoccupazione inferiori alla media provinciale, regionale e nazionale. Tuttora la realtà industriale di Vallefoglia è tra le principali della provincia: seppure in crisi, il distretto del mobile e le produzioni a esso collegate (meccanica per la lavorazione del legno, lavorazione del vetro e refrigerazione industriale), rappresentano un'eccellenza del suo sistema economico. Specie nell'ultimo decennio si sono qui sviluppate conoscenze tecniche di alto livello che, unite a un ben radicato e vitale spirito imprenditoriale, costituiscono uno dei principali fattori sui quali puntare per fronteggiare al meglio le nuove sfide internazionali.

Ma Vallefoglia, con il suo territorio fertile caratterizzato dalla presenza del fiume Foglia, ha grandi potenzialità anche per quanto riguarda il settore agroalimentare, da sempre uno dei suoi punti di forza. Ecco perché, nell'impostare le politiche di sviluppo, grande importanza è stata attribuita alla valorizzazione delle peculiarità agricole ed enogastronomiche, che va di pari passo con il potenziamento del ruolo turistico e ricreativo di questa realtà. Il turismo è infatti uno degli elementi chiave per riprogrammare lo sviluppo del nuovo territorio.

Con tale visione è stata promossa la realizzazione di questo vo-

lume, che ha lo scopo di presentare la "nuova" realtà di Vallefoglia, nata dalla fusione di Colbordolo e Sant'Angelo in Lizzola, paesi di antichissime origini che condividono una storia comune, specie a partire dal medioevo. Dai Montefeltro ai Malatesta fino ai Della Rovere, ultimi signori delle terre devolute allo Stato Pontificio nel 1631, dopo la scomparsa di Francesco Maria II, Vallefoglia ha una storia ricca, le cui vicende particolari sono fittamente intrecciate con quelle di Pesaro e di Urbino.

Tra i primi atti della nuova Giunta c'è la richiesta del titolo di Città, che viene concesso dal Presidente della Repubblica su proposta del Ministero dell'Interno "ai comuni insigni per ricordi, monumenti storici e per l'attuale importanza"; recentemente sono stati approvati dal Consiglio Comunale lo stemma e il Gonfalone, anch'essi in attesa di approvazione da parte degli organi competenti.

Vallefoglia. Memorie e prospettive è una sorta di primo biglietto da visita, offerto ai turisti ma anche ai cittadini residenti, per facilitare la costruzione di un'identità unitaria, pur rispettosa delle peculiarità di ciascuno di questi bellissimi borghi e castelli. Un'identità fondata proprio su tali importanti radici, nella consapevolezza della necessità di strategie lungimiranti per affrontare le sfide del presente e quelle del futuro.

PALMIRO UCCHIELLI
Sindaco di Vallefoglia

Nato ufficialmente il 1° gennaio 2014, Vallefoglia eredita storia e consuetudini dei Comuni di Sant'Angelo in Lizzola e Colbordolo. Radici importanti, che si estendono verso Pesaro attraverso le vicende santangiolesi, legate dal XVI secolo a due tra le più importanti famiglie della città, i Mamiani e i Peticari, e verso Urbino dal lato di Colbordolo, con alcune figure di spicco come - tra gli altri - Giovanni Santi o i conti Paciotti.

Ma dei Comuni della cui fusione è il frutto Vallefoglia eredita anche le prospettive: apparentati, come tante altre località del nostro paese, dalla presenza di centri collinari progressivamente spopolatisi nel dopoguerra in favore della vallata, dove sino a pochi anni fa prosperavano le zone industriali, anche i territori di Colbordolo e Sant'Angelo fanno oggi i conti con uno scenario profondamente mutato. Ed ecco allora che anche a Vallefoglia si comincia a parlare di turismo, di un recupero della antica vocazione agricola, di promozione della cultura in tutte le sue declinazioni, secondo sempre più diffuse modalità e prassi "sostenibili" e "responsabili".

Le pagine che seguono provano, su impulso dell'Amministrazione comunale, a tracciare un sintetico ritratto del "nuovo" Comune di Vallefoglia, a partire dal nome per arrivare all'indicazione dei temi su cui l'Amministrazione stessa intende concentrare il proprio impegno. Le coordinate essenziali fornite dai dati su territorio, popolazione e servizi prendono forma più precisa con immagini e brevi cenni storici sulle "cose notevoli" di Vallefoglia: chiese, monumenti e palazzi che costituiscono un patrimonio da valorizzare, al pari della natura di colline dal profilo dolce e rigoglioso. Una sorta di vademecum che, auspichiamo, possa seppure nel suo piccolo essere di compagnia - se non un viatico - a chi incontrerà Vallefoglia, negli anni complessi e stimolanti che ci attendono.

CRISTINA ORTOLANI

AVVERTENZA PER LA LETTURA

Le fonti sono riportate a pagina 70.

Il *corsivo* indica le citazioni da testi a stampa o altre fonti; sempre in corsivo sono riportati i titoli di libri e articoli.

IDENTITÀ

Vallefoglia, 2014

VALLEFOGLIA. CARTA DI IDENTITÀ

<i>Superficie</i>	39,57 kmq
<i>Altitudine</i>	45 / 399 m. s.l.m
<i>Abitanti</i> (al 31/8/2014)	15.011 Maschi 7.525, Femmine 7.486
<i>Nuclei famigliari</i>	5.542
<i>Stranieri</i>	1.662 268 provenienti dall'Unione Europea
<i>Capoluogo</i>	Sant'Angelo in Lizzola
<i>Frazioni</i>	Bottega, Cappone, Colbordolo, Montecchio, Montefabbri, Morciola, Talcchio
<i>Località</i>	Coldazzo, Mulino Ruggeri, Pontevecchio, Coldelce
<i>Abitanti/frazioni</i>	Montecchio 7.914 Bottega 2.028 Cappone 1.595 Morciola 1.173 Sant'Angelo 952 Talcchio 603 Colbordolo 583 Montefabbri 163
<i>Confini</i>	Montecalvo in Foglia, Monteciccardo, Montegridolfo (RN), Montelabbate, Pesaro, Petriano, Tavullia, Urbino
<i>Corsi d'acqua</i>	Foglia, torrente Apsa

<i>Imprese</i> (al 1/01/2014)	1.036 (235 attive nel settore del commercio; 220 nel manifatturiero; 166 primario; 161 costruzioni; 159 servizi vari; 49 trasporti; 46 servizi turistici)
<i>Biblioteche</i>	Vallefoglia 1 (Morciola; dotazione: oltre 24mila documenti) Vallefoglia 2 (Montecchio; circa 11mila docc.)
<i>Impianti sportivi</i>	MONTECCHIO: PalaDionigi, PalaVitri, campo da calcio "Giovanni Spadoni", campi da tennis e calcetto (via Mazzini e piazza Falcone e Borsellino), palestra MORCIOLA: Morciola Sporting (Bocciodromo), campo da calcio, palestra SANT'ANGELO IN LIZZOLA: complesso sportivo di via Risorgimento; altri spazi sportivi si trovano a Montecchio, Colbordolo, Talacchio, Cappone, Bottega
<i>Scuole</i>	n. 5 scuole dell'infanzia n. 4 scuole primarie n. 1 scuola secondaria I grado
<i>Servizi pubblici</i>	Comando Carabinieri Montecchio Distretto sanitario di Montecchio ASUR - Zona territoriale 1, Pesaro
<i>Verde attrezzato</i>	ca. 13 mq per ogni abitante
<i>Volontariato</i>	AVIS, AIDO, Protezione Civile, Caritas, Auser, Pro Loco di Montecchio e di Sant'Angelo

Il territorio di Vallefoglia è situato al **crocevia** tra Marche, Umbria, Toscana e Romagna; in gran parte **collinare**, è attraversato dal **fiume Foglia** (l'antico Isauro) e dal **torrente Apsa**.

Con oltre **15.000 abitanti** Vallefoglia è il quarto Comune della Provincia di Pesaro e Urbino in ordine di popolazione residente ed è tra i venti più popolosi delle Marche.

Qui si è sviluppato nel secondo dopoguerra uno dei principali **distretti produttivi** della regione, con più di **1.300 imprese** attive nei settori dell'industria e artigianato, dei servizi, del commercio e dell'agricoltura, che fanno di Vallefoglia la seconda realtà economica della provincia di Pesaro e Urbino. Circa **40.000 persone** usufruiscono dei **servizi** offerti da Vallefoglia, dove l'11,5% della popolazione lavora nel settore del commercio (il secondo per persone impiegate dopo il manifatturiero).

Anche l'agricoltura, un tempo principale risorsa di questo territorio, ha di recente ritrovato nuovo impulso. Le vallate di Foglia e Apsa costituiscono l'ambiente ideale per **coltivazioni di prodotti agricoli di grande qualità**: vigneti, oliveti, frutteti, ai quali si sono aggiunti negli ultimi anni strutture turistiche, alcune delle quali di eccellenza.

Due importanti arterie stradali percorrono Vallefoglia: la **Strada Statale 423**, che offre un facile accesso al casello autostradale di Pesaro, e la **Strada delle Regioni (SP 30)**, che garantisce invece l'agevole collegamento con Pesaro e Urbino.

Il territorio di Vallefoglia è ricco di **storia**: a **Sant'Angelo in Lizzola** nacquero l'architetto e ingegnere **Giovanni Branca** (1571-1645) e **Terenzio Mamiani** (1799-1885), letterato e statista che svolse un ruolo di primo piano nel Risorgimento italiano, mentre **Colbordolo** è la patria di **Giovanni Santi** (1440 ca.-1494), padre di Raffaello e valente pittore egli stesso.

Ancora a **Sant'Angelo** sono legati i nomi di **Giulio Perticari** (1779-1822) e sua moglie **Costanza Monti** (1792-1840), con il loro cenacolo di intellettuali tra i quali Leopardi e Rossini; ciascuno dei numerosi borghi e castelli di Vallefoglia custodisce preziosi tesori d'arte, e non mancano edifici di singolare valore e bellezza, dalle piccole chiese di campagna alle pievi.

Entro i confini comunali di Vallefoglia si trova tra gli altri **Montefabbi**, uno dei "borghi più belli d'Italia", autentico scrigno di pace e bellezza; poco sotto, lungo il corso del fiume Foglia, è possibile visitare il cinquecentesco **Mulino di Ponte Vecchio**, intorno al quale si tramandano ancora le leggendarie gesta della **Banda Grossi**.

Un patrimonio importante, sul quale l'Amministrazione comunale intende investire in un'ottica non solo di conservazione ma anche e soprattutto sul versante della valorizzazione e promozione turistica, tenendo conto anche della **particolare posizione geografica di Vallefoglia**, che si colloca a metà tra il mare di Pesaro e la città d'arte di Urbino.

Con legge regionale n.43/2013, pubblicata su Bollettino Ufficiale della Regione Marche n. 98 del 13.12.2013, è stato istituito, a decorrere dal 1° gennaio 2014 il nuovo Comune di Vallefoglia mediante fusione dei comuni di Colbordolo e Sant'Angelo in Lizzola.

Dopo le fasi preliminari di discussione informale, l'iter della fusione ha preso avvio con i Consigli Comunali dell'11 settembre 2013, svoltisi contemporaneamente in entrambi i Municipi. A Sant'Angelo la proposta (*Istanza per iniziativa legislativa per l'istituzione di un nuovo comune*, da presentare alla Regione Marche ai sensi della Legge Regionale 16 gennaio 1995) è approvata all'unanimità, a Colbordolo si registrano due astensioni. Il 27 settembre entrambi i Consigli discutono e approvano alcune modifiche al testo della Legge Regionale 365/2013, riguardante l'istituzione del nuovo comune. Come stabilito dalla normativa i cittadini di Colbordolo e Sant'Angelo sono interpellati sulla fusione mediante un referendum consultivo, svoltosi l'1 e 2 dicembre 2013. Questo il quesito riportato sulla scheda: *Vuoi tu che sia istituito un nuovo comune mediante la fusione dei comuni di Colbordolo e Sant'Angelo in Lizzola?* La fusione viene approvata con 2319 voti a favore e 720 contrari; a Colbordolo i "sì" sono 1116, i "no" 393; a Sant'Angelo i "sì" 1213, i "no" 327. Sin dai primi atti il nuovo Comune è indicato nei documenti con il nome di **"Vallefoglia"**. Nel periodo immediatamente precedente al referendum sulla fusione, i sindaci dei due Comuni hanno costituito un gruppo informale di cittadini provenienti da entrambi i territori, rappresentativi di diverse professioni e attività, tra i quali erano presenti an-

che alcuni esperti di storia e cultura locale, per valutare la possibilità di denominazioni alternative. Nel corso di alcuni incontri, caratterizzati da vivaci scambi di opinioni, sono emerse proposte di vario orientamento: fantasiose come "Valflorida" o "Montecordolo alto/basso", classicheggianti come "Val d'Isauro" o "Borgo Isauro", riferiti all'antico nome del fiume Foglia, improntate a sobrietà come "Colle dell'Angelo" o "Pian del Foglia", non immuni infine da un certo qual campanilismo, come "Montecchio Colbordolo". Dalle 38 proposte scaturite nelle riunioni si è ricavata una rosa di 5 denominazioni ("Vallefoglia", "Col Sant'Angelo", "Pian dei Colli", "Montecchio Colbordolo", "Borgo Isauro"); in una consultazione informale, promossa dallo stesso gruppo di lavoro, i nomi "Montecchio-Colbordolo" e "Vallefoglia" hanno raccolto il maggior numero di preferenze. Va precisato che la legislazione vigente non prevede che la scelta del nome di un nuovo Comune sia effettuata attraverso un referendum ufficiale.

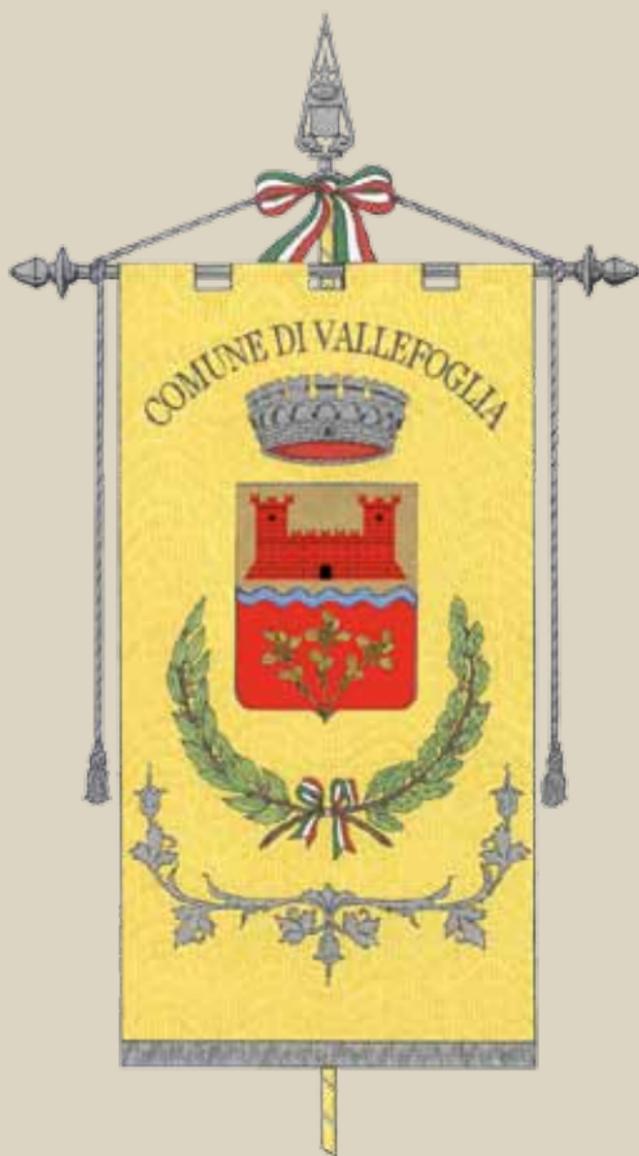
I consigli comunali di Colbordolo e Sant'Angelo in Lizzola hanno ritenuto di lasciare invariato il nome di "Vallefoglia", sia per praticità sia per evitare riferimenti culturali parziali, che non avrebbero reso giustizia alla storia antica di alcuni dei castelli compresi nei confini del nuovo Comune. Da non trascurare infine, affermano gli amministratori promotori del processo di fusione, la volontà di sancire sin dal nome le caratteristiche innovative dell'operazione.

Il 2 ottobre 2014, dopo l'approvazione all'unanimità da parte del Consiglio comunale avvenuta il 17 settembre, l'Amministrazione comunale di Vallefoglia ha richiesto al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano la **concessione del titolo di "città"**.



VALLEFOGLIA. LO STEMMA E IL GONFALONE

Lo stemma araldico e il drappo del Gonfalone di Vallefoglia, secondo la richiesta avanzata al Presidente della Repubblica con delibera di Consiglio Comunale del 28 novembre 2014. "Lo **stemma** è troncato da una fascia ondata di colore azzurro con piccole increspature di argento; nel primo campo, di colore oro, è rappresentato un castello rosso merlato con due torri; nel secondo campo, di colore rosso, sono rappresentati al centro tre rami verdi di ginestra con fiori di colore oro. [...] il drappo del **gonfalone** è di colore giallo con al centro lo stemma del Comune."





Coldazzo.

Sorta.

Castarotton.

io. Scotaneus.

Colbordolo

Talacchio.

M. S. Maria

M. Gaudio.

M. Cicardo.

Laccolani.

Farneto.

Mondeseu

M. Baroc

M. Jabbe

Monuccchio.v.

mp.v. S. Agnolo.

F. v. Fabiano

Genestreto.

FOGLIA F.

Pozzo.

Candellara.

B. di S. To. masso.

S. Germano.

Gerrica F.

S. Pietro v.

S. Lorenzo v.

Calibano v.

B. S. Croce. Grand

B. di S. Dec

Miralfiore

Bonifacio. v.

reb. Ant.

Imperiale. Fiorenzo

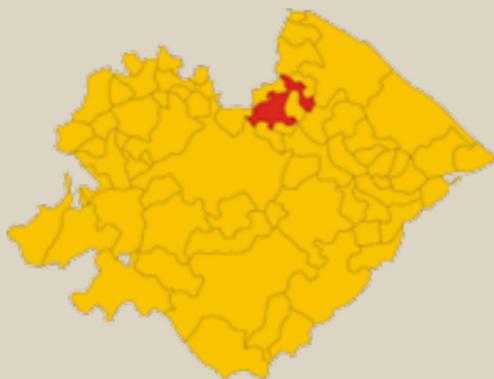
PESARO.

Veduggia.



Sopra: il territorio di Vallefoglia (Ufficio Tecnico Comune di Vallefoglia); a destra: posizione del comune di Vallefoglia nella provincia di Pesaro e Urbino (<http://it.wikipedia.org/wiki/Vallefoglia>, 24/11/2014).

Nella pagina precedente: il corso del Foglia e i castelli del territorio in una tempera di Francesco Mingucci (1626): tra i castelli e le *vill*e segnalate figurano anche *S. Agnolo* (Sant'Angelo in Lizzola), Montecchio, Colbordolo, Talacchio, Coldazzo, attualmente compresi nei confini comunali di Vallefoglia (da *Città e castella* (1626). *Tempere di Francesco Mingucci Pesarese*, Torino 1991).



SANT'ANGELO IN LIZZOLA

Il nome di Sant'Angelo è di derivazione agionimica e riflette il culto dell'arcangelo Michele, patrono del paese. Il toponimo Sant'Angelo in Lizzola proviene dall'unione dei due antichi castelli di Lizzola (dal nome della famiglia che lo fondò) e Monte Sant'Angelo.

Il toponimo *Liciole* o *Liciola* - in seguito Lizzola - è rilevato per la prima volta nell'elenco dei possedimenti confiscati al conte di Pesaro Alberico, donati il 24 settembre 1047 da papa Clemente II ai monaci dell'abbazia dell'Apsella, situata ai piedi del colle sul quale sorge l'attuale abitato di Sant'Angelo in Lizzola. La conferma dell'investitura, datata 1060, parla di *Castrum Liciole*: ciò ha indotto alcuni storici a ritenere che la costruzione del castello sia avvenuta proprio tra il 1047 e il 1060, grazie al permesso concesso dall'abate di San Tommaso forse ai membri della stessa famiglia di Alberico che, secondo alcuni studiosi, assunse in seguito il cognome gentilizio *de Lizzola*.



Lo stemma comunale di Sant'Angelo in Lizzola, in un documento del 1869 e nella versione approvata con decreto del presidente della Repubblica nel 1985 (Archivio storico comunale di Sant'Angelo in Lizzola - Vallefoglia). Nella pagina seguente: Palazzo Mamiani, dal 2014 sede del Municipio di Vallefoglia, in un'immagine dell'aprile 2013.





COLBORDOLO

Il castello di Colbordolo è documentato sin dal 1213, anno nel quale è citato nella bolla di papa Innocenzo III riguardo ad alcune proprietà dell'Abbadia di San Tommaso in Foglia situate nell'area oggi corrispondente alla "Piana di Talacchio".

Colbordolo, il cui nome significherebbe secondo l'interpretazione più accreditata "piccolo borgo sul colle", fu come tanti altri castelli della zona a lungo conteso tra i Montefeltro e i Malatesta, fino all'assedio e al saccheggio di Sigismondo Malatesta, che nel 1446 lo attaccò da Montefabbri e lo incendiò, sottraendolo al dominio dei Montefeltro.

Compreso nel ducato di Urbino, dopo la devoluzione allo Stato Pontificio avvenuta nel 1631, alla morte di Francesco Maria II, Colbordolo seguì le vicende degli altri borghi e castelli del nostro territorio, fino all'annessione al Regno d'Italia, nel 1861.

Lo stemma comunale di Colbordolo, in un documento del 1887 e nella versione in uso senza significative variazioni fino al 2013, approvata nel 1930 con decreto di Benito Mussolini (Archivio storico comunale di Colbordolo - Vallefoglia). Nella pagina precedente: il castello di Colbordolo, in un'immagine dell'aprile 2011.





LUOGHI E MEMORIE

sguardi attraverso il tempo

BORGHI E CASTELLI. SANT'ANGELO IN LIZZOLA, IL CAPOLUOGO

Per oltre due secoli vivace centro di cultura grazie alla presenza delle famiglie Mamiani e Peticari, che attirarono nel piccolo borgo artisti e letterati, Sant'Angelo in Lizzola seguì fino alla metà del '400 le vicende di Pesaro e dei suoi signori, i Malatesta. Dal 1445 sotto il dominio degli Sforza e poi dei Della Rovere, il castello di Sant'Angelo fu nel 1584 concesso in feudo da Francesco Maria II Della Rovere, duca di Urbino, a **Giulio Cesare Mamiani**. Nel 1631, con la morte di Francesco Maria II, la casata dei Della Rovere si estinse, e tutti i loro possedimenti furono devoluti allo Stato Pontificio. Ultimo conte di Sant'Angelo fu **Terenzio Mamiani** (1799-1885), letterato e statista, tra i protagonisti del Risorgimento italiano.

Lo stemma dei Mamiani spicca tuttora sulla porta d'ingresso al castello, sopra una lapide in memoria del conte Vincenzo; sulla stessa porta due targhe ricordano rispettivamente la fondazione del teatro "Peticari" e **Giovanni Branca**, architetto e ingegnere (Sant'Angelo in Lizzola, 1571-Loreto, 1645), passato alla storia per aver anticipato nel suo libro *Le Machine* (1629) anche un prototipo di macchina a vapore.

Nella piazza del castello si staglia **palazzo Mamiani**, costruito a partire dal 1588, dal 1936 sede del Municipio di Sant'Angelo e dal 2014 del Comune di Vallefoglia. Dell'edificio originario, duramente colpito dai bombardamenti della II guerra mondiale, resta oggi solo la torre, che con i suoi 20 metri di altezza domina il paese. Dalla porticina del torrione si può salire al belvedere, affacciato verso est, per godersi il panorama verso Ginestreto, Pesaro e il mare Adriatico. Interamente percorribile la cerchia muraria, che riserva, specie nella bella stagione, piacevoli scorci sulle vallate circostanti.



Sant'Angelo in Lizzola, la porta d'ingresso al castello (maggio 2013).

L'assetto di piazza IV Novembre è completato dalla **collegiata di San Michele Arcangelo**, costruita tra il 1689 e il 1710 sui resti della antica chiesa di San Michele. Sin dal 1290-'92 le *Rationes Decimarum* (i libri delle Decime, dove venivano annotati i tributi in natura o in denaro, pari alla decima parte del raccolto o del reddito, che nel medioevo i cittadini erano tenuti a pagare alla chiesa) segnalano l'esistenza nel castello di Lizzola di una chiesa dedicata a San Michele Arcangelo, quasi certamente già parrocchia. Nel 1718 la chiesa fu eretta in Collegiata (titolo che comporta la presenza di un Collegio o Capitolo di canonici, istituito con lo scopo di rendere più solenne il culto divino) da papa Clemente XI. Nel 1913 la facciata fu arricchita dal timpano, mentre la terza navata, costruita su parte del terreno della vecchia casa parrocchiale, fu aggiunta nel 1932. L'interno, in stile rinascimentale, custodisce alcune pregevoli copie di Guido Reni e Correggio e una pala d'altare riconducibile alla scuola di Federico Barocci. Notevole il coro in noce di Venanzio Guidomei di Ginestreto (1720 circa), autore anche degli armadi della sacrestia. Da segnalare poi il recente ritrovamento e restauro di una tela del pesarese Giovanni Giacomo Pandolfi (1567-post 1636), la *Madonna col Bambino e santi*, dipinta per la chiesa di Sant'Isidoro della Serra intorno al 1630 e attualmente esposta presso il Museo Diocesano di Pesaro. Infine, una curiosità: nel *Libro della Fabbrica della Chiesa* si legge che *per istigazione di perversi e prepotenti non fu permesso proseguire [i lavori di costruzione] onde convenne abbassare le finestre e coprire*. Il Conte Mamiani non permise infatti che la chiesa superasse in altezza il suo palazzo, e che il Campanile oltrepassasse la torre.



Sant'Angelo in Lizzola, la collegiata di San Michele Arcangelo (gennaio 2011).

Accanto ai Mamiani un'altra nobile famiglia influi profondamente sulle vicende santangiolesi: quella dei **Perticari** che, originari di Savignano sul Rubicone, in provincia di Forlì-Cesena, si stabilirono qui sul finire del '600, dopo il matrimonio di una Lapi con un Perticari. La loro villa sul limitare del paese, al confine con Monteciccardo, accolse tra la fine del '700 e l'inizio dell' '800 alcuni tra i più brillanti ingegni dell'epoca, attirati a Sant'Angelo dal cenacolo di intellettuali radunati intorno a Giulio Perticari (1779-1822) e sua moglie Costanza (1792-1840), figlia del poeta Vincenzo Monti (1754-1828): oltre allo stesso Monti, anche Gioachino Rossini e Giacomo Leopardi furono ospiti dei Perticari.

Anch'essa danneggiata dalla guerra e poi demolita, la villa è oggi sostituita da un complesso residenziale; grazie all'impegno dell'attuale proprietario, conte Giancarlo Cacciaguerra Perticari, è stata invece recuperata la **chiesa abbaziale di Sant'Egidio**, la cui facciata neocinquecentesca in laterizio spicca in fondo a via Roma. A pianta ottagonale, la chiesa è stata costruita nella seconda metà del secolo XVII; pressoché intatto è l'impianto decorativo originario, con le tele di Giovanni Venanzi (1627-1705, nato a Ginestreto, allievo di Guido Reni e di Simone Cantarini e a lungo attivo alla corte parmense dei Farnese) e l'altare rivestito di oro zecchino: opere che riscossero l'interesse di critici come Bernard Berenson, che visitò Sant'Egidio negli anni della II guerra mondiale.

A poca distanza dalla chiesa si trovava il teatro Perticari, fatto costruire nel 1851 da Gordiano in memoria del fratello Giulio, anch'esso distrutto dalla guerra.



Sant'Angelo in Lizzola, la chiesa di Sant'Egidio durante la visita effettuata nel corso della decima edizione di *Un paese e cento storie*, novembre 2014 (foto Cintia Soto Zatarain).

SANT'ANGELO IN LIZZOLA. LA "VECCHIA FONTE"

Accuratamente restaurato, il complesso della "**Vecchia Fonte**" (sotto, in una foto del giugno 2011), oggi destinato ad accogliere eventi culturali, è ubicato appena fuori dal castello di Sant'Angelo in Lizzola. I documenti citano sin da tempi antichissimi una fonte sotto le mura del centro abitato: già la *Cronaca di Pesaro* di Tommaso Diplovatazio (1266) indica proprio nella via verso la fonte uno dei confini del castello di Lizzola, mentre la struttura, realizzata nel 1847 riattando il manufatto esistente, è riprodotta in un celebre acquerello di Romolo Liverani (1851). La tradizione vuole che a questa fonte Napoleone abbia abbeverato il suo cavallo: se non proprio di Napoleone in persona, i documenti segnalano il passaggio in zona almeno del suo esercito.



SANT'ANGELO IN LIZZOLA. IL TREBBIO E MONTE CALVELLO

Fuori dal castello, in direzione Montecchio, si trova il Trebbio di Sant'Angelo, caratterizzato dalla presenza di due complessi un tempo appartenenti a famiglie signorili: sulla strada si affaccia **villa Fantaguzzi**, antica proprietà della famiglia santangiolese dei Muccioli; poco più avanti si trova **villa Carelli**, documentata dal tardo '700, situata in una zona ancora oggi nota come Ospedaletto. Tale denominazione è legata all'antica presenza di un edificio dove trovavano ricovero i pellegrini, di proprietà della Confraternita della Natività di Maria, demolito intorno al 1870.

Sulla collina si trova il **cimitero di Monte Calvello**, con la chiesetta secentesca dedicata a Santa Maria Assunta, più nota come **Madonna del Monte**.



DA APSELLA A MONTECCHIO

La strada che da Sant'Angelo scende verso la valle del Foglia attraversa la frazione di **Apsella**, suddivisa tra Vallefoglia e Montelabbate. La frazione prende il nome dal **torrente Apsa**, affluente destro del Foglia: nei pressi del punto di incontro dei due corsi d'acqua, entro i confini del comune di Montelabbate, si trova l'**Abbadia di San Tommaso in Foglia**, fondata alla fine del X secolo, di cui resta oggi solo la chiesa, la cui struttura ha subito nel corso dei secoli radicali mutamenti. Più volte citata anche in queste pagine, l'Abbadia rappresenta per le vicende storiche di Vallefoglia e dei limitrofi comuni anch'essi aderenti all'Unione di Pian del Bruscolo (Monteciccardo, Montelabbate e Tavullia) un luogo cruciale: fu proprio qui che nel 1047, malato e prossimo alla fine dei suoi giorni, papa Clemente II concesse ai monaci benedettini le terre del feudo confiscato agli eredi di Alberico, conte di Pesaro, corrispondente in gran parte agli odierni territori dei comuni di Montelabbate e Vallefoglia. I possedimenti dell'abbazia arriveranno nel 1386 a comprendere beni nelle località di Sant'Angelo in Lizzola, Farneto, Ripe, Montecchio, Colbordolo, Monte Peloso e Tavullia.

Sin dal 1389 **Montecchio**, attuale frazione di Vallefoglia, risulta appartenere al territorio di Sant'Angelo in Lizzola: già allora, però, il castello ricordato dagli storici pare essere in rovina. Citato per la prima volta in un documento del 1069, il castello di Montecchio, una struttura difensiva, fu fino al 1299 proprietà della famiglia riminese dei Bandi; con ogni probabilità fu il terremoto del 1279 a determinarne la decadenza.



Paesaggio tra l'Apsa e il Foglia: sullo sfondo, l'abitato di Montecchio (novembre 2008).





L'abbazia di San Tommaso in Foglia (Montelabbate), in un'immagine del novembre 2008.

MONTECCHIO

Nel 1626 le tempere di Francesco Mingucci segnalano la *villa* di **Montecchio**, indicando la direzione verso la quale aveva iniziato a espandersi l'abitato, sviluppatosi lungo le strade che collegano Pesaro a Urbino e a Carpegna, fino a far perdere quasi completamente il ricordo dell'antica fortificazione sul colle. Sin dal '700 la vocazione agli scambi commerciali caratterizza Montecchio, così come altre località lungo le strade di Vallefoglia quali Bottega e Cappone (al confine con il territorio di Urbino), nate o comunque cresciute intorno a una stazione di posta o a una locanda al servizio dei *forastieri* di passaggio. Vocazione che per Montecchio è riemersa con grande vitalità anche dopo la distruzione del borgo, avvenuta in seguito allo scoppio di un deposito di esplosivi durante la seconda guerra mondiale: situata in posizione strategica lungo il fosso anticarro scavato tra Case Bernardi e Pesaro, la polveriera di Montecchio esplose il 21 gennaio 1944 causando trenta morti e numerosi feriti (il numero esatto delle vittime è tuttora oggetto di confronto tra gli storici).

Divenuto nel dopoguerra un importante polo di attività produttive e servizi, Montecchio è oggi il centro vitale di Vallefoglia. La memoria della II guerra mondiale continua tuttavia a segnare profondamente questi luoghi: il **cimitero dei Caduti del Commonwealth**, che chi proviene da Pesaro incontra proprio all'ingresso del paese (territorio di Montelabbate), ne è una testimonianza. In esso sono sepolti 582 caduti dell'esercito alleato, di cui 289 canadesi. Vicino alle lapidi accade di vedere la nota rossa di un papavero, che nella tradizione anglosassone è l'unico fiore che nasce dal terreno bagnato dal sangue dei soldati.

Montecchio, corso XXI gennaio. *L'età dei desideri*, opera di Pino Mascia (dettaglio, settembre 2008)



LUNGO IL FIUME. L'ARENA DI MONTECCHIO

Molti sono, nel territorio di Vallefoglia e nei comuni limitrofi, i toponimi che testimoniano la dominante presenza delle acque: l'**Arena di Montecchio** (un tempo *Rena*), zona oggi caratterizzata da un consistente insediamento produttivo, ci ricorda la sabbia fornita in abbondanza dal greto del Foglia, mentre via Pantanelli riporta alla memoria gli acquitrini causati in epoche lontane dalla mancata regimentazione delle acque. La rena e l'argilla del fiume favorirono la nascita nella bassa Valle del Foglia di attività legate alla costruzione delle case, dalle fornaci fino alle numerose imprese edili oggi attive sul territorio, passando per le cooperative di muratori di inizio '900.

Tra le moderne costruzioni della zona industriale di Montecchio si notano ancora due chiesine private a poca distanza l'una dall'altra, che si aggiungono alla chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta. La prima è dedicata a **Maria Santissima della Misericordia**: costruita intorno alla metà del XIX secolo dai Barbanti, proprietari terrieri, cominciò ben presto a risentire dell'umidità, che ne decretò il degrado nonostante i ripetuti restauri. Più avanti si trova la chiesa dell'Immacolata Concezione di Maria Santissima, San Giacomo e San Francesco, più nota come **Madonna dell'Arena**, edificata nel 1711 da due fratelli sacerdoti, Francesco e Giacomo Cemmi, per venire incontro alle esigenze dei sempre più numerosi abitanti della campagna. Officiata oggi solo in pochi giorni dell'anno, la chiesa ha una pianta ottagonale; sono ancora parzialmente leggibili gli affreschi che ne ornavano le pareti, mentre presso l'unico altare è ancora visibile il quadro raffigurante la Concezione della Vergine con San Giacomo e San Francesco d'Assisi.



Montecchio, la chiesa della Madonna dell'Arena (gennaio 2009).





Il territorio di Vallefoglia visto dalla strada della Querciabella, nei pressi di Ginestreto di Pesaro (maggio 2014).

LUNGO IL FIUME. IL MULINO DI PONTEVECCHIO

Lungo circa 90 km, il **Foglia** nasce dal Monte Sasso Aguzzo (Arezzo) e attraversa la provincia di Pesaro, formando il porto canale, fino a sfociare nell'Adriatico: il punto d'incontro tra il Foglia e il torrente Apsa, nei pressi dell'abbazia di San Tommaso, delimitava probabilmente nell'antichità il territorio pesarese verso ovest e, nel Medioevo, il confine tra la diocesi di Pesaro e quella di Urbino.

Numerosi i mulini che fino agli anni della II guerra mondiale punteggiavano il corso del fiume. Da segnalare almeno il **mulino di Pontevecchio** (*nella pagina seguente in due immagini della primavera 2011*): recentemente restaurato, il complesso è di proprietà del Comune di Vallefoglia e della Provincia di Pesaro e Urbino e ospita attualmente alcune abitazioni, l'ambulatorio del medico e un centro visite dedicato alle attività molitorie. Particolare attenzione merita la sala della turbina e della dinamo, un impianto realizzato nel 1916 dalla ditta Riboldini e Carboni, ancora perfettamente conservato.

Situato in prossimità di un ponte che la tradizione vuole risalente all'epoca romana, il mulino apparteneva ai duchi di Urbino. Le prime notizie sulla struttura risalgono al 1522, mentre dalla metà del 1600, epoca nella quale viene acquistato dai Paciotti di Montefabbri, si ha notizia di un'osteria, un forno e un macello che si aggiungono all'abitazione per il mugnaio. Proprio all'osteria del mulino nel 1862 fu catturato Pietro Pandolfi detto Petrella, uno dei briganti della banda di Terenzio Grossi, protagonista negli anni intorno al 1860 di una serie di crimini efferati. Seriamente danneggiato dai bombardamenti del 1944, il mulino fu ripristinato e continuò a funzionare fino ai primi anni Novanta del secolo scorso.





Il "Pontaccio" in un'immagine dell'inverno 2009 (foto Sandro Tontardini).

LUNGO IL FIUME. IL PONTACCIO E LA FONTE DI SAN TEREZIO

Ne resta solo un rudere, seminascosto da un ciuffo di alberi, ma all'ora del tramonto, sul calar dell'estate, il **Pontaccio**, raggiungibile dal percorso pedonale che parte dalla provinciale Feltresca, di fronte alla scuola di Pian del Bruscolo, sprigiona tutto il fascino romantico delle rovine. Fascino accresciuto dalla scarsità di notizie su questa struttura probabilmente settecentesca, che univa le due sponde del Foglia, forse distrutta da una piena del fiume, forse, addirittura, mai compiuta. L'arcata superstite del Pontaccio si erge sulla destra, mentre sulla sinistra, di là dal fiume, è ancora possibile vedere tra la vegetazione un tratto della spalla sinistra. Ugualmente suggestiva è la leggenda legata a una polla d'acqua solforosa, ubicata all'interno di una proprietà privata al confine tra Sant'Angelo in Lizzola di Vallefoglia e Montelabbate, nota come la **Fonte di San Terenzio**, presso la quale, secondo la tradizione sarebbe stato martirizzato tra il 247 e il 255 il santo patrono di Pesaro.

Entrato nel 2006 a far parte del club dei "Borghi più belli d'Italia", **Montefabbri** merita a pieno titolo il prestigioso riconoscimento. Una breve salita conduce alla piazza, attraverso la porta d'ingresso, sulla quale si staglia una formella riprodotte la **Madonna del Latte** (*nella pagina seguente, due immagini dell'aprile 2014*). Il piccolo abitato, racchiuso nell'intatta cerchia muraria, è un'immagine dell'Italia più autentica, apprezzata anche dai viaggiatori che sempre più numerosi visitano il paese per immergersi nell'atmosfera di pace e tranquillità delle stradine ombreggiate dalle case, molte delle quali accuratamente restaurate.

Le prime notizie su questo castello dall'intatta struttura urbanistica risalgono al 1216, quando un certo Martello di Montefabbri è citato come testimone in una ricevuta di pagamento fatta al podestà di Rimini da Buonconte di Montefeltro per i servizi resi a questo Comune. Secondo gli storici Montefabbri si sviluppò probabilmente nel XIII secolo intorno alla pieve di San Gaudenzio, su impulso degli abitanti di un vicino castello, del quale non è nota l'esatta ubicazione. Nel 1578 Montefabbri fu concesso in feudo dal duca di Urbino all'architetto **Francesco Paciotti** (1521-1591). Negli anni dei Paciotti Montefabbri conobbe un periodo di relativa prosperità, come testimoniano l'acquisizione da parte della famiglia del mulino di Pontevecchio e l'apertura di una fabbrica di ceramiche, che contribuì a dare impulso alle attività artigianali. La famiglia si estinse nel 1744. Dopo essere entrato a far parte dei possedimenti dello Stato Pontificio come tutto il Ducato d'Urbino, Montefabbri perse definitivamente l'autonomia nel 1869, quando divenne frazione di Colbordolo.



MONTEFABBRI. LA PIEVE DI SAN GAUDENZIO

Visitabile su prenotazione, la **pieve di San Gaudenzio** domina il tessuto urbanistico di Montefabbri. E' citata per la prima volta in un documento databile tra il 1033 e il 1046: all'epoca San Gaudenzio non era ancora chiesa del castello, costruito solo successivamente, e spiccava sul colle, dominando l'orizzonte tutt'intorno. Il campanile, alto 25 metri e dotato di quattro campane, fu edificato nel XV secolo e più volte restaurato, insieme con tutta la chiesa. Da segnalare all'interno della pieve le decorazioni in scagliola del XVII secolo, mentre nella cripta sono custodite le spoglie di **Santa Marcellina**, vergine e martire del III secolo. Ogni anno, l'ultima domenica di luglio, l'urna con Santa Marcellina è portata in processione per le vie del paese durante una festa assai suggestiva.

Il nome di Montefabbri è legato a quello di un altro santo molto amato nella nostra zona, il **Beato Sante Brancorsini**, che qui nacque nel 1343. Avviato alla carriera militare, appena ventenne, Giansante Brancorsini per difendersi dall'assalto di un parente lo ferì mortalmente: sconvolto, il giovane si ritirò nel convento dei Frati Minori di Mombaroccio. Morì nel 1394 con fama di santità, corroborata dai prodigi avvenuti dopo la sua morte: nel 1770 papa Clemente IV ne approvò il culto, esteso nel 1822 alle Diocesi di Pesaro, Urbino e Fano. Il corpo del Beato Sante riposa nella chiesa del convento di Scotaneto (oggi Beato Sante), vicino a Mombaroccio, e la sua festa ricorre il 14 agosto.



Insieme con Montefabbri anche **Colbordolo** (*nella pagina seguente, due immagini dell'aprile 2011*) compare nella ricevuta di pagamento fatta al Podestà di Rimini da Buonconte di Montefeltro citata nelle pagine precedenti. Il castello fu conteso tra i Montefeltro e i Malatesta fino all'assedio e al saccheggio di Sigismondo Malatesta, che nel 1446 lo attaccò da Montefabbri e lo incendiò, sottraendolo al dominio dei Montefeltro. La distruzione del borgo è ricordata anche nella *Cronaca* rimasta scritta da Giovanni Santi, padre di Raffaello e pittore egli stesso, nato a Colbordolo intorno al 1440: *la fortuna divorò el paternal mio nido, dove destructa ogni nostra substantia lungo sarebbe a dire...* Compreso nel ducato di Urbino, dopo la devoluzione allo Stato Pontificio avvenuta nel 1631, alla morte di Francesco Maria II, Colbordolo seguì le vicende degli altri borghi e castelli del nostro territorio, fino all'annessione al Regno d'Italia, nel 1861. Colbordolo subì pesanti danni durante la ritirata dei tedeschi nell'estate del 1944: è tuttavia ancora possibile salire per vedere ciò che resta del castello, varcando la porta d'ingresso sormontata dalla torre civica.

A pochi metri dalla piazza del borgo si trova la **chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista** (aperta su richiesta): documentata dalla fine del XIV secolo, fu rimessa a nuovo nel 1928, e custodisce la *Madonna col Bambino, San Giuseppe, Santa Maria Maddalena, San Domenico e San Rocco* del veronese Claudio Ridolfi (1570-1644), datata 1605. Vicino alla chiesa, nei locali comunali, è allestita una **mostra permanente dedicata a Giovanni Santi**, che traccia un essenziale ritratto della vita e dell'opera dell'artista, pittore, letterato e scenografo di corte.



CHIESE DEL TERRITORIO. COLBORDOLO E COLDELCE

Appena fuori da Colbordolo, in direzione di Montefabbri, si nota la **chiesina della Madonna del Monte** (sotto, una foto di Sandro Tontardini, 2009): l'attuale edificio fu costruito nella seconda metà del XIX secolo, in sostituzione della vecchia chiesa pericolante. A poca distanza la strada si biforca rendendo possibile raggiungere il **Monte di Colbordolo**, tradizionale meta di picnic e scampagnate. Il colle, alto quasi 400 metri, ospita diverse strutture di ristorazione.

In località **Codelce**, a poca distanza da **Cappone** si vedono ancora i resti della **pieve di Sant'Eracliano**, di cui si hanno notizie sin dall'XI secolo. Immersa nella vegetazione del colle che prende il nome dall'elce (il leccio), è ormai quasi completamente diroccata, ma vale una visita anche solo per la splendida cornice naturalistica.



CHIESE DEL TERRITORIO. MORCIOLA E TALACCHIO

Ben conservata è invece la chiesa romanico-gotica di **Santa Maria della Morciola**, di proprietà privata e visitabile su prenotazione. Sempre a Morciola, la **chiesa parrocchiale di Santa Maria Annunziata** custodisce un bel mosaico dell'artista romano Augusto Ranocchi, raffigurante la *Storia della salvezza*, insieme con un affresco medievale di scuola riminese, proveniente dalla vecchia chiesa della frazione (sotto, in una fotografia del dicembre 2014). Il quadro delle chiese di Vallefoglia è completato dalla secentesca cappella, anch'essa di proprietà privata, annessa al **Casino Albani**, situato al limitare della Piana di Talacchio. Del complesso fa parte, oltre alla coeva villa padronale, anche il magazzino del tabacco, dove si conservavano le foglie di tabacco raccolte nelle terre degli Albani prima di consegnarle agli essiccatoi.



Dalla strada che scende a fianco del palazzo comunale di Colbordolo è agevole raggiungere il borgo di **Talacchio**, caratterizzato dalla **chiesa parrocchiale** intitolata a **San Michele Arcangelo**. Costruita nei primi anni del XIX secolo, la chiesa conserva una tela raffigurante lo stesso San Michele, attribuita a Claudio Ridolfi (1574-1644), e l'elegante cantoria sopra la porta maggiore, con l'organo a 16 registri del 1826. Le prime notizie su Talacchio risalgono al XII secolo, e ancora una volta sono da ricondurre alle vicende dell'abbazia di San Tommaso in Foglia. Nei secoli successivi la storia del piccolo centro fortificato ricalca quella di quasi tutti i castelli di Vallefoglia: nel 1446, dopo Colbordolo anche Talacchio, che la posizione ai piedi del colle rendeva ideale luogo di accampamento per gli eserciti, cede all'assedio di Sigismondo Malatesta. Da ricordare, a proposito di vicende belliche, che a Talacchio nacque Giovanni di Vico, più noto come **Belenzone**, valoroso condottiero di Federico II da Montefeltro. Dopo il dominio dei Della Rovere e la devoluzione dei loro territori allo Stato Pontificio (1631) anche Talacchio entra nel 1808 a far parte del Regno Italico: in questo periodo venne avviata l'attività estrattiva dello zolfo che, a fasi alterne, perdurò fino al 1896. Un'attività che in qualche modo sembra prefigurare la futura vocazione di Talacchio: la **Piana** che si estende proprio sotto l'abitato divenne infatti a partire dagli anni Sessanta del '900 uno dei più importanti poli industriali della provincia pesarese.



Talacchio, la chiesa di San Michele e l'Opera Pia Balestrieri (foto Luigi Mariotti, 2014)



1961

PROSPETTIVE

elementi per ridisegnare una realtà

Uno dei primi atti dell'Amministrazione guidata dal sindaco Palmiro Ucchielli è stata la richiesta per Vallefoglia del **titolo di Città**, inoltrata al Ministero dell'Interno il 2 ottobre 2014. Secondo l'art. 18 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, *Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali*, il titolo di Città può essere concesso con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministero dell'interno ai comuni insigni per ricordi, monumenti storici e per l'attuale importanza. Requisiti che, dopo la fusione tra Colbordolo e Sant'Angelo in Lizzola, il comune di Vallefoglia possiede, come documenta l'ampia relazione che correda la richiesta, approvata all'unanimità dal Consiglio Comunale il 17 settembre 2014.

Turismo e valorizzazione del territorio, green economy ed energie rinnovabili, opere di manutenzione, attenzione all'ambiente e alla sicurezza, qualificazione dei servizi alla persona: queste le principali aree tematiche sulle quali si concentra l'opera dell'Amministrazione di Vallefoglia.

Il tema fondamentale resta però il **lavoro**, con l'impegno a rilanciare gli investimenti, in collaborazione con le Amministrazioni dei Comuni limitrofi e con tutte le Istituzioni, per favorire in ogni modo lo sviluppo di un territorio che ha forse più di altri risentito della crisi.

Nelle pagine che seguono l'attenzione è focalizzata su alcuni di questi spunti, che segnano possibili direttrici di sviluppo per il futuro.



Il territorio di Vallefoglia visto dalla collina di Montecalvello (aprile 2012).

A Vallefoglia si è sviluppato nel secondo dopoguerra uno dei **principali distretti produttivi della Regione**, con più di **1.300 imprese** attive nei settori dell'industria e dell'artigianato, dei servizi, del commercio e dell'agricoltura, che ne fanno la seconda realtà economica della Provincia di Pesaro e Urbino.

Le eccellenze sono rappresentate dal settore del **mobile**: arredamento e cucina, cui si è affiancata la nascita di un nuovo comparto distrettuale nel campo della meccanica per la lavorazione del legno; non va dimenticata infine la presenza di significative realtà nel settore della **lavorazione del vetro** e della **refrigerazione industriale**.

Secondo i dati dell'Ufficio Statistica della Camera di Commercio di Ancona al 1° gennaio 2014 si registravano nel Comune di Vallefoglia 1.036 imprese attive, pari al 2,8% del totale delle imprese della Provincia. Nel territorio comunale si concentra inoltre il 4,4% delle imprese manifatturiere della Provincia, il 4,04% delle imprese dei trasporti, il 2,73% delle imprese di costruzioni.

Un tessuto socioeconomico innervato anche da un consistente numero di **attività commerciali** (da segnalare almeno gli oltre 150 esercizi di vicinato, 4 mercati settimanali e 1 mercato di agricoltori oltre a 3 grandi supermercati) e di **servizi** (10 sportelli bancari per 7 istituti di credito, più 3 sportelli postali), che contribuiscono a rendere Vallefoglia un luogo tra i più vitali della provincia di Pesaro e Urbino.

Nella pagina seguente, dall'alto: Montecchio (marzo e dicembre 2014) e la rotatoria dell'Apsella, tra Vallefoglia e Montelabbate.



Da sempre le vallate del Foglia si distinguono per l'**attività produttiva agricola**, che negli ultimi anni, seguendo un trend diffuso, ha avuto nuovo impulso grazie anche ai metodi di coltivazione biologica: cereali, ortaggi e frutta ai quali si aggiungono olio e vino prodotti nelle zone collinari. Tra i vitigni spicca il Sangiovese, dal quale si ottengono il rosso e il rosato **DOC Colli Pesaresi**, perfetti in abbinamento con il formaggio di fossa; la DOC del comprensorio include anche un bianco, il cui profumo tenue e delicato ben si sposa con molluschi, crostacei, carni bianche e minestre.

Per quanto riguarda l'**olio** le varietà di olive più diffuse sono il Leccino, da cui si ricava un olio dal sapore fruttato e delicato, il Frantoio e la Raggiola, varietà locale che dà un olio fragrante, dal gusto leggermente mandorlato e piccante, ottimo sulle bruschette. Con la sua polpa dolce e soda, la Raggiola è ottima anche in salamoia con aglio, finocchio selvatico e bucce di limone o arancia. Da segnalare l'adesione di Vallefoglia all'Associazione nazionale "Città dell'Olio": l'olio ottenuto dalle coltivazioni del territorio è utilizzato tra l'altro come omaggio ufficiale dell'Amministrazione Comunale, con l'etichetta "Oro del Colle".

Meritano almeno un cenno, infine, nella variegata produzione frutticola che comprende tra l'altro pesche, albicocche e susine, i celeberrimi **fichi**: l'Archivio Storico Comunale di Sant'Angelo in Lizzola conserva ancora le lettere di accompagnamento dei "dodici mazzi di fichi secchi", che dal XVI secolo costituivano il simbolico canone richiesto dal Duca di Urbino al suo feudatario Giulio Cesare Mamiani, conte di Sant'Angelo.



Assai vivace anche dal punto di vista culturale, Vallefoglia è sede di una tra le più longeve iniziative nazionali in tema di letteratura per ragazzi, la **Mostra del Libro per Ragazzi**, nata a **Morciola** nel 1978 per iniziativa di un gruppo di cittadini, e ampliata sino a oltrepassare i confini comunali, coinvolgendo scrittori e illustratori di tutta Italia. Una risorsa davvero invidiabile, motivo d'orgoglio per Vallefoglia e per l'intera provincia, che ogni anno nella seconda settimana di maggio ospita i più importanti autori e illustratori italiani (www.mostralibrocolbordolo.it; *nella pagina seguente, in basso, un'immagine dell'edizione 2014*).

Tra le realtà più vitali di Vallefoglia occupa un posto di rilievo il **Corpo bandistico Giovanni Santi Colbordolo** che, forte di oltre 150 anni di storia, è uno dei più antichi della provincia. Dal 1853 a oggi la sua attività non si è mai fermata: vincitore nel 1967 della "Tromba d'Oro", assegnata alla miglior banda della provincia, negli ultimi anni ha partecipato ai principali raduni musicali in Italia e all'estero, producendo anche alcuni CD e un volume sulla sua storia, pubblicato nel 2003. Nel 2011 il Corpo Bandistico G. Santi ha conseguito il 2° posto nel Concorso Nazionale per Bande Musicali di Fiuggi, indetto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali nell'ambito delle celebrazioni del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia (www.bandacolbordolo.it; *nella pagina seguente, al centro, il complesso davanti all'ingresso delle terme di Fiuggi*).

Infine, merita un cenno per la qualità dei materiali in esso conservati, risalenti al sec. XV, l'**Archivio Storico Comunale** di Sant'Angelo in Lizzola, consultabile su richiesta (*nella pagina seguente, in alto, un documento del 1600*).

In Dei Nomine Amen

Adi 29 Apr 1600

Radunato il Consiglio delli Masari del Caballo
alla p[re]s[en]tia del Sig.^o Vi.^o secondo il
interuennero tutti gli in f[ra]s[er]i t[er]ci i[n]ve Balle
Baldo D'Alroca Capo Masaro
Balisio D'Alra Baldeorra d'



Particolarmente attraenti per il turismo rurale ma ugualmente apprezzati dai residenti sono gli **itinerari naturalistici** sul territorio di Vallefoglia: tre i percorsi individuati, cui si aggiungono strade e sentieri un tempo quotidianamente battuti, che oggi rappresentano per il territorio vie secondarie ma di grande suggestione.

Lungo circa 3 km, il percorso che dal **Monte di Colbordolo** scende a **Montefabbri** è denso di testimonianze storiche e architettoniche che punteggiano le armoniose colline verso Urbino, consentendo di ammirare il paesaggio - e i colori - di Piero della Francesca e, secondo alcuni studi recenti, anche di Leonardo da Vinci.

Dal **Monte di Montecchio** si gode invece una vista complessiva del territorio di Vallefoglia: sinuose colline sulle quali si disegnano le linee del paesaggio agrario, scandite dai borghi e castelli limitrofi. Sono questi anche i luoghi dove, durante la II guerra mondiale, si combatterono dure battaglie: tuttora, infatti, può accadere di imbattersi in qualche traccia dei fortini dell'esercito tedesco.

Il terzo itinerario si snoda infine lungo il **corso del Foglia**: un tratto della pista pedo-ciclabile che collega Morciola e Bottega lungo l'asse viario della Statale 423 si interseca con il percorso che lungo il fiume Foglia porta sino al Pian del Bruscolo, attraversando una campagna fertile fatta di orti, frutteti, campi a seminativo, antiche case coloniche. A Montecchio la pista si congiunge con l'altra pista pedo-ciclabile di "Fosso Taccone", dove tra via dell'Industria e via G. Mazzini l'area di un corso d'acqua minore è stata recuperata a Parco Urbano.

VALLEFOGLIA. IL TURISMO

Equidistante dalla costa pesarese e dalla città d'arte di Urbino, ben collegato ai centri del Montefeltro e a Gradara, Vallefoglia sta affinando sempre più la propria **offerta turistica**, riservando attenzione anche verso le esigenze delle nuove forme di turismo sostenibile e responsabile. Sul territorio si trovano 5 agriturismi, 17 strutture ricettive, più di 40 bar e ristoranti: dati che, sommati alle eccellenze presentate nelle pagine precedenti, costituiscono una buona base per accogliere turisti e viaggiatori dai molteplici interessi.

Due i **circuiti di promozione** ai quali aderisce Vallefoglia: *Adriatic lands - Storia, cultura, turismo, arte ed artigianato nell'Adriatico*, nell'ambito del programma regionale marchigiano IPA-Adriatico valorizza le risorse culturali e il potenziale turistico dei territori coinvolti, con particolare riferimento al turismo sostenibile; il sito specializzato *Avventura Marche* promuove invece le località aderenti attraverso testi e immagini che ne descrivono le caratteristiche salienti, con particolare risalto a storia, cultura, luoghi d'interesse e iniziative.



FONTI

La breve bibliografia che segue comprende solo le fonti alle quali si è fatto diretto riferimento non citate in precedenza; salvo diversa indicazione le notizie biografiche sui personaggi citati sono tratte dalle rispettive voci dell'Enciclopedia Treccani online, consultabili all'indirizzo: www.treccani.it/enciclopedia/; il sito è stato consultato tra marzo e aprile 2014.

Le fonti sono date in ordine cronologico.

Dati e linee di indirizzo dell'Amministrazione comunale sono tratti perlopiù dalla *Relazione sul comune di Vallefoglia*, elaborata dagli uffici del III settore per la richiesta del titolo di Città.

La citazione in apertura è tratta da P. Ricoeur, *Persona, comunità e istituzioni. Dialettica tra giustizia e amore* (a cura di A. Danese), Edizioni Cultura della Pace, S. Domenico di Fiesole, 1994.

Bibliografia di riferimento

A. degli Abbati Olivieri, *Memorie dell'Abbadia di San Tommaso in Foglia*, Gavelli, Pesaro 1778

G. Amadio, *Toponomastica marchigiana*, voll. 4-6, Macerata 1955.

M. Frenquellucci, *Alle origini del Comune*, Pesaro 1999.

C. Ortolani, *Un paese lungo la strada. Montecchio, storie e memorie tra XVIII e XX secolo*, Sant'Angelo in Lizzola 2009.

L. Moretti, M. Sisti, *Il castello di Colbordolo*, Fano 2010

"Promemoria" - una rivista per raccontare i ricordi, numeri 0-7, Montecchio/Calcinelli, 2010-2014

C. Ortolani, *Sant'Angelo in Lizzola 1047-1947. Luoghi, figure, accadimenti*, Sant'Angelo in Lizzola 2013.

Ringraziamenti

Per le immagini: Archivio Storico Diocesano; Archivio storico comunale Sant'Angelo in Lizzola; Luigi Mariotti, Mary Ann Mulazzani (famiglia); Cintia Soto-Zatarain, Sandro Tontardini, Where Lemons Blossom.

Un grazie particolare va ai dipendenti del Comune di Vallefoglia, per la disponibilità nel fornire dati e notizie aggiornate: Sauro Crescentini, Maura Dionigi, Giovanni Ugoccioni e Filippo Cioppi.

SOMMARIO	
Saluto del sindaco Palmiro Uccielli	5
Nota introduttiva di Cristina Ortolani	7
Vallefoglia. Carta di identità	10
Vallefoglia. Segni particolari	12
1° Gennaio 2014. Nasce Vallefoglia	14
Vallefoglia. Lo Stemma e il Gonfalone	16
Sant'Angelo in Lizzola	20
Colbordolo	23
LUOGHI E MEMORIE. SGUARDI ATTRAVERSO IL TEMPO	25
Borghi e castelli. Sant'Angelo in Lizzola, il capoluogo	26
Sant'Angelo in Lizzola. La Collegiata	28
Sant'Angelo in Lizzola e la famiglia Perticari	30
Sant'Angelo in Lizzola. La "Vecchia Fonte"	32
Sant'Angelo in Lizzola. Il Trebbio e Monte Calvello	33
Da Apsella a Montecchio	34
Montecchio	38
Lungo il fiume. L'Arena di Montecchio	40
Lungo il fiume. Il Mulino di Pontevecchio	44
Lungo il fiume. Il Pontaccio e la fonte di San Terenzio	47
Borghi e castelli. Montefabbri	48
Montefabbri. La pieve di San Gaudenzio	50
Borghi e castelli. Colbordolo	52
Chiese del territorio. Colbordolo e Coldelce	54
Chiese del territorio. Morciola e Talacchio	55
Borghi e castelli. Talacchio	56
PROSPETTIVE. ELEMENTI PER RIDISEGNARE UNA REALTÀ	59
Vallefoglia. Prospettive per una città	60
Vallefoglia. Industrie e servizi	62
Vallefoglia. L'agricoltura	64
Vallefoglia. La cultura	66
Vallefoglia. Percorsi nella natura	68
Vallefoglia. Il turismo	69
FONTI	70

finito di stampare
nel gennaio 2015
da Ideostampa srl
Calcinelli di Saltara (PU)

